

Osservazioni al documento del Presidente e del Consiglio direttivo della Società Italiana di Statistica del 23 aprile 2012 (risposta alla lettera aperta del 23 aprile 2012 su VQR 2004-2010).

Per semplicità risponderò a quelli che a me paiono i punti principali del documento.

1. L'insieme di riferimento delle riviste di statistica.

Il numero vastissimo di riviste previste dalla lista SIS-VQR, approssimativamente 700, è giustificato dal Consiglio direttivo (CD)-SIS in base ad una serie di argomentazioni che provo a riassumere nel seguito: i) il CD-SIS ha voluto estendere il rating da A a D a tutte le riviste scientifiche sulle quali tra il 2004 e il 2010 i ricercatori di Scienze Statistiche hanno pubblicato. ii) Le altre società scientifiche si comportano nello stesso modo; iii) la Statistica è una disciplina trasversale e metodologia ed applicazioni hanno pari dignità.

Andiamo per ordine.

i) [estendere il rating a tutti i prodotti]. La motivazione che il CD adduce per questa scelta è che, limitandosi a liste esistenti (quali quella della commissione Frosini del 2005 oppure a quella dell'indagine SIS del 2009 su oltre 300 soci) *una relevantissima parte [orientativamente il 50%] della produzione scientifica non sarebbe stata riconosciuta dalla SIS come degna di valutazione da parte del GEV*. Il fatto che questo principio abbia portato ad includere nella lista riviste quali *International J. of Impotence Research* oppure *Knee Surgery, Sports Traumatology, Arthroscopy* (d'ora innanzi *Knee*), escludendo tuttavia *Science e Nature* (in quanto nessuno statistico italiano vi ha mai pubblicato) genera almeno perplessità. Non sarebbe più sensato che il ricercatore statistico che scrive su *Knee*: a) chieda di essere valutato da un GEV competente; b) chieda *peer review*; c) non sottoponga questa pubblicazione per la valutazione della ricerca? Si noti che c) non è un'opzione provocatoria: dopo tutto la VQR chiede di trasmettere TRE prodotti di ricerca per un arco di tempo di SETTE anni (ritorno su questo punto anche sotto).

ii) [tutte le società fanno così]. Va da sé che non sia un'argomentazione forte, sotto il profilo scientifico e direi etico (è quasi sempre possibile trovare qualcuno che si comporti peggio di noi). E' invece un argomento valido in un'ottica corporativa. Ma così non si guarda avanti, si smarrisce la missione di lungo periodo che una società scientifica dovrebbe avere, si perde di credibilità rispetto a soci e studiosi seriamente impegnati nella ricerca.

iii) [la Statistica è trasversale]. Certamente la statistica si applica in svariatissimi contesti (per fortuna). Tuttavia va ricordato che esistono ottime riviste che vivono di applicazioni, ad esempio *JASA* (la prima parte è denominata *Applications and Case Studies*) o *Biometrics* o *Annals of Applied Statistics* o ancora *JRSSC* e sicuramente ce ne sono altre. Morale: se uno statistico italiano ha una bella applicazione può benissimo trovare uno sbocco di qualità, ma deve contenere valore aggiunto per la conoscenza, originalità/innovazione (che sono i criteri che debbono valere anche per articoli metodologici, proprio perché esiste pari dignità). Naturalmente pubblicherà, insieme a ricercatori del settore specifico, anche su *Knee*. Ma se l'articolo in questione fa uso di tecniche statistiche standard, oppure è un'illustrazione di metodi consolidati, oppure contribuisce alla divulgazione, o ancora è un rapporto tecnico su una consulenza, non si vede perché debba essere considerato ricerca scientifica di statistica. Ci saranno invece altre sedi e contesti per far emergere il suo merito: la VQR copre solo una parte, seppure importante, dell'attività complessiva di un professore universitario. Come ricordato nella lettera aperta, inserire *Knee* e simili nel listone, non è neutrale: volendo classificare tutto quanto è stato prodotto comunque e da chiunque, ha come effetto perverso quello di creare una classe di merito A (il top 20%) in cui convive di

tutto (ripeto non è un problema di teoria *versus* applicazioni, è un problema di qualità che coinvolge sia l'una che l'altra).

2. La lista SIS-VQR può essere affinata

Il CD-SIS afferma "Vorremmo evidenziare che chi vuole utilizzare la nuova classifica per scopi diversi dalla valutazione VQR, dovrebbe considerare la colonna "Classe SIS", che è più raffinata ed è suddivisa nelle classi AA, AB, BB, BC,CC, CD, DD". Più avanti il documento prospetta anche la possibilità di ulteriori affinamenti (AAA, AAB, etc).

Per fortuna il CD-SIS ammette che la classificazione SIS-VQR possa essere eccessivamente rozza per "scopi diversi" (immagino concorsi per abilitazione); sotto questo profilo la lista SIS sembrerebbe invece più congrua. Si noti tuttavia che la lista SIS condivide il difetto di base della lista SIS-VQR, in quanto considera esattamente le stesse 700 riviste della lista SIS-VQR, quindi è ancora ipertrofica. Ora le classi sono AA, AB etc. E' già qualcosa (*Knee* figura ora in classe DD); tuttavia nella classe top AA figurano, implicitamente a pari merito, ancora una sessantina di riviste. Ma il problema è più serio: una classificazione di merito delle riviste dovrebbe servire anche ad orientare ed incentivare la ricerca di qualità. Per far questo non dobbiamo guardare a quanto si fa oggi, ma piuttosto a quanto vorremmo che si facesse domani, coinvolgendo nel processo studiosi e soci che facciano valida ricerca a livello internazionale.

**In conclusione:**

**La risposta del CD-SIS alla lettera aperta non modifica il giudizio fortemente critico sul metodo e sulle graduatorie predisposte.**

**Il vizio di fondo della lista SIS-VQR sta nella volontà di voler includere tutto quanto prodotto per non scontentare nessuno, con il risultato di annacquare in classi eterogenee (in particolare la classe A) riviste di qualità assolutamente non paragonabili.**

**Per quanto riguarda la redazione di graduatorie di merito con finalità diverse dalla VQR, il proposito del CD-SIS di affinare le classi porterà ad un concreto miglioramento solo se l'elaborazione delle liste potrà contare sull'appoggio di studiosi e soci con robuste credenziali internazionali di ricerca, realizzando maggiore selettività nelle scelte e più attenzione alla ricerca di qualità.**

**30 aprile 2012**